



# Fame

**Muhammad Al-Busati** - Scrittore egiziano, 1937-2012

Confrontarsi quotidianamente con la fame, con la disoccupazione, con l'umiliazione di dover in continuazione chiedere aiuto e supporto ai vicini non è semplice. Questa frustrazione emerge chiaramente dal brano che segue, ambientato in un villaggio della campagna egiziana, dove l'autore è nato e cresciuto. Il suo linguaggio secco e asciutto rappresenta, anche a livello stilistico, la povertà e la tristezza vissute e descritte nel brano.

## IDEA CHIAVE

La povertà non cancella la dignità.



- ✓ Sakina vive in un povero villaggio della campagna egiziana, in una umile capanna insieme ai due figli e al marito.
- ✓ I soldi sono sempre pochi e spesso la donna, per sfamare la famiglia, è costretta a chiedere aiuto alle vicine.
- ✓ Però paga sempre i suoi debiti, di persona, per non perdere la propria dignità.

## PUNTI CHIAVE

La facciata della casa è di mattoni rossi. La parte inferiore si è gonfiata per l'umidità e alcune pietre sono venute via. Le grosse crepe sono state riempite di cemento.

La porta è di legno spesso. Sul muro, al disopra di essa, una scritta bianca tracciata col pennello:

«Entrate in pace».

Il colore è ancora vivo, le parole sono intatte malgrado gli anni. Il ragazzo più piccolo se ne prende cura, non sa leggere, ma la scritta gli piace. È da quando è venuto al mondo che la vede ogni volta che entra in casa. Si arrampica sulla porta per spolverarla e la pulisce con uno straccio.

Tutti i muri della casa sono di fango. L'unica stanza è coperta da un tetto di legno. Il patio, a metà scoperto, lascia entrare la luce del giorno e della notte. L'altra metà è ricoperta da una tettoia, un miscuglio di rami, foglie di palma, pezzi di latta e stracci penzolanti le cui forme non si differenziano molto dai serpenti che vi si aggrovigliano intorno.

La mastaba<sup>1</sup> davanti alla porta occupa un'ampia cavità simile a una grotta, dove tutta la famiglia dorme quando fa molto caldo, uno con la testa vicina ai piedi dell'altro.

1. **mastaba**: panca in muratura.

Come d'abitudine, quando in casa manca il pane, Sakina si alza presto la mattina e si siede sulla mastaba, il velo raccolto in grembo. Si è lavata la faccia e ha indossato l'unica galabeya<sup>2</sup> che possiede. Sono anni che la porta. È tutta sgualcita e i fiori sono sbiaditi. Ma non la usa per dormire, preferendo il camicione pieno di toppe.

Il marito e i figli la raggiungono, ancora assonnati. I figli hanno nove e undici anni. Il piccolo Ragab affonda la testa sulle cosce della madre e si addormenta. Zaher, il più grande, si accovaccia vicino allo stipite della porta, mentre il marito si pulisce i denti con una pagliuzza all'altro capo della mastaba.

«Eh sì, se li pulisce perché avrà mangiato qualche schifezza» bisbiglia lei con un mormorio impercettibile.

Poi di colpo capisce. Ha fame e vuole che lei si sbrighi a cercare qualcosa da mettere sotto i denti. Tutti e quattro hanno dormito a pancia vuota. Un sonno intermittente. Mentre dormiva ha sentito i due ragazzi tirarsi su, guardarsi attorno e coricarsi di nuovo. Cosa può fare? Due giorni prima suo marito ha speso tutto quello che gli restava. Si è comprato una sigaretta, lui che non fuma.

È tornato a notte fonda con la sigaretta in bocca e quando l'ha vista sulla mastaba, insieme ai due ragazzi raggomitolati l'uno contro l'altro, ha schiacciato il mozzicone ardente tra le dita e se l'è ficcato in tasca.

Sakina sta aspettando come al solito lo spuntare del giorno per passare dalle vicine a farsi prestare qualche pezzo di pane. Certe volte glielo danno, altre no.

Lei restituisce sempre tutto, magari con un po' di ritardo ma lo restituisce. Non c'è bisogno che glielo chiedano esplicitamente. Se ne incrocia una per caso e la donna non dice niente ma il suo sguardo parla da solo, allora Sakina dice:

«Farò il pane tra due giorni».

Il volto della donna resta impassibile come se Sakina non avesse detto nulla.

Ma questa volta niente preannuncia la prossima infornata. Il marito non accenna a muoversi. Lavora due giorni sì e dieci no.

Quando lavora, lei non lo vede per giorni interi. Mandava un garzone a prendere i vestiti di ricambio e a portarle i soldi. A sentire il ragazzo, uno penserebbe che ne possedeva cinque o sei, invece ne ha solo uno, e lei non si ricorda mai se l'ha lavato o no. Il sapone non entra in casa sua dall'ultima volta che lui ha lavorato. Probabilmente l'avrà solo risciacquato con dell'acqua per togliergli la polvere e il fango.

2. galabeya: vestito tradizionale.



Quando tocca i soldi il suo cuore trabocca di felicità. È da un po' che non prova quella sensazione. Volta le spalle al ragazzo e prima di contarli gira la testa, e al vederlo ancora lì fermo lo fissa sorpresa.

«Aspetti qualcosa?»

«I vestiti di ricambio.»

«Quali vestiti?»

Ah, la roba di ricambio di suo marito. Se ne stava dimenticando. Esita. Non ce la fa ad aspettare e conta i soldi mentre entra in casa a cercare i vestiti. Se fa il pane oggi stesso, le restano due piastre. Un po' di zucchero e di tè. Un pezzo di formaggio, la metà sarà sufficiente. Un piatto di melassa e forse un po' di riso e di lenticchie. No, solo il riso, lasciamo perdere le lenticchie.

Guarda il ragazzo che si allontana finché non sparisce dalla sua vista.

Non le ci vorrà molto per macinare la farina. Fa un salto dal mercante di granaglie. Compra quello che le serve e va dritta al mulino. Macina la farina e torna indietro.

È piccola di statura, tracagnotta, i grossi seni le cadono nel ventre. Si precipita verso il forno comune di Umm Sayyed e giunta lì annuncia ai quattro venti che non tarderà a infornare il pane. E se c'è qualcuno che deve mettere in forno del pesce o qualcos'altro, che aspetti il suo turno.

Non ammette obiezioni.

Scuote il velo e se lo getta sulle spalle. A quell'ora del mattino di solito il forno è vuoto. Una o due donne siedono con Umm Sayyed, che la guarda allibita.

Sakina torna a casa gonfia di orgoglio dopo aver detto quello che aveva da dire. Si rimbocca la galabeya da un lato, scoprendo la gamba ben tornita e con il gomito fissa il lembo della tunica alla cintura. Sembra proprio una papera che sgambetta verso il canale.

La metà del pane viene divorato dai debiti. Conta quello che le resta.

Una volta saldati i vecchi debiti, se le cose si mettono male potrà sempre farsi fare altri prestiti. Mette da parte le pagnotte che deve restituire e comincia a distribuirle non appena rientra dal forno. Ci va di persona. Restituisce esattamente quello che ha preso. Sarebbe una vergogna se mandasse il ragazzo, cosa direbbero di lei?

Avvolge il pane dentro al velo e si mette in cammino. Non è che voglia nascondere agli sguardi, vuole solo proteggerlo dalla polvere e dalle mosche.

(Tratto da M. Al-Busati, *Fame*, Edizioni E/O, Roma, 2004)

## COMPETENZE ALLA PROVA



## COMPRESIONE

1. Dove vive la famiglia di cui parla il brano?

.....

2. Quali sono i problemi che Sakina e la sua famiglia devono affrontare?

- a. La fame e la povertà.
- b. La fame e la disoccupazione.
- c. La fame, la povertà e la disoccupazione.

3. In che modo il marito ha speso gli ultimi soldi rimasti?

.....

4. Dove si reca Sakina per cuocere il pane?

.....

## COMPETENZE TESTUALI

5. Quali sono le caratteristiche della casa di Sakina? Elencale.

.....  
.....  
.....  
.....

6. Sakina è una donna che vive tra i lavori domestici e la cura della famiglia. In casa non ha un ruolo paritario a quello del marito, capo indiscusso della famiglia. Sottolinea nel testo una frase che lo dimostra.

7. L'atteggiamento del marito mostra:

- a. scarso interesse per le necessità della famiglia.
- b. scarso interesse nei confronti dei figli.
- c. difficoltà psicologiche.

8. Nel testo è presente un flashback. Che cosa racconta? Spiegalo con parole tue.

.....  
.....

9. L'ultima parte del brano, riporta:

- a. ciò che è successo mesi prima quando il marito aveva mandato a casa dei soldi.
- b. ciò che Sakina immagina succederà quando il marito manderà a casa dei soldi.



## COMPETENZE LESSICALI

- 10.** Nella frase «Sarebbe una vergogna se mandasse il ragazzo, cosa direbbero di lei?» quale significato esprime l'espressione *cosa direbbero di lei?*
- Non sarebbe corretto far svolgere al figlio un compito difficile e disonorevole come quello di ripagare un debito.
  - Teme di essere giudicata vigliacca dalle sue vicine.
  - Teme il giudizio del marito.
- 11.** Cancella l'intruso tra i seguenti avverbi: quale termine non è sinonimo della parola *esplicitamente?*

apertamente – vagamente – chiaramente – palesemente – espressamente

## PRODUZIONE

- 12.** Fai una breve ricerca sulle abitudini alimentari di alcune popolazioni in difficoltà economiche: quali conseguenze ha la povertà sulle abitudini sanitarie e sui cibi utilizzati?